



## INCONTRO DI PREGHIERA GIORNATA PARROCCHIALE 2019

### 7 generazioni per un consiglio pastorale

*Canto*

**Cel.:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T:** Amen.

**Cel:** Il Signore, che guida i nostri passi, sia con tutti voi.

**T:** E con il tuo spirito.

**Presidente parrocchiale:** ci ritroviamo qui oggi per iniziare un nuovo anno insieme alla nostra comunità parrocchiale riflettendo sul motto della giornata che quest'anno ci fa un invito forte: "7 GENERAZIONI, per un consiglio pastorale". Cosa vuol dire oggi per l'Azione Cattolica parlare di intergenerazionalità?

"La famiglia è il luogo formativo di cui l'AC riconosce il primato assoluto: è qui che avviene la prima e più importante educazione, che passa attraverso la parola semplice dei genitori, il loro stile di vita, la testimonianza di amore. Consapevole di questa priorità l'AC cerca legami continui con la famiglia, di cui favorisce il coinvolgimento e con cui instaura un dialogo, per costruire attorno ai più giovani quasi un'alleanza che sostenga la loro crescita." (p. 193, Progetto Formativo). L'Azione Cattolica ha sempre favorito il dialogo tra le generazioni e quindi l'arricchimento reciproco che si crea nei più giovani che stanno accanto ai più grandi e viceversa. Il cammino comune, vissuto in maniera particolarmente intensa in questi anni, tra ACR, settore giovani e settore Adulti, ha rinsaldato questa necessità di collaborazione. Accompagnare e essere accompagnati.

#### IN ASCOLTO DELLA PAROLA (Dt 6,4-10a. 20-25)

<sup>4</sup>Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. <sup>5</sup>Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. <sup>6</sup>Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. <sup>7</sup>Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. <sup>8</sup>Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi <sup>9</sup>e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. <sup>10</sup>Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti. [...]

<sup>20</sup>Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: "Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?", <sup>21</sup>tu risponderai a tuo figlio: "Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente. <sup>22</sup>Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. <sup>23</sup>Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. <sup>24</sup>Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. <sup>25</sup>La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato".

**Voce guida:** Il discorso che Mosè fa si rivolge infatti ai figli: c'è un ieri che riguarda i padri, un oggi che riguarda i figli; i padri di ieri sono stati testimoni oculari, hanno vissuto l'evento, ma i figli di oggi sono coloro ai quali quest'evento è proposto come attuale, vivo, vero. Non c'è un vantaggio per la prima generazione di testimoni: ogni generazione tramanda e tradisce, certo quei padri non entrarono nella terra promessa perché tradirono, ma assolsero comunque il ruolo di trasmettere l'alleanza ai figli disposti in quel momento ad

entrare nella terra. Ad ogni generazione viene nuovamente fatta da Dio l'offerta dell'alleanza, ogni generazione ha la responsabilità di riferire questo incontro e rispondere di sì al Signore e di operare tutto il possibile per essere fedele all'alleanza con Lui. La generazione successiva è ogni volta la prima, perché ascolta. Il suo ascolto sarà diverso dal nostro, renderà noi padri e quindi anche un po' superati, certo un po' traditori. La generazione che seguirà insieme alla gratitudine per ciò che ha ricevuto additerà i limiti della fede dei padri. Abbiamo bisogno della critica dei nostri figli, perché la verità in cui abbiamo creduto ci supera e non possiamo aver capito tutto. Credere di essere stati perfettamente all'altezza del compito è illusione, poiché la Verità è talmente immensa che va al di là di ogni nostra possibilità. Però il fatto che i nostri figli credano, a modo loro, è la conferma che essa è stata da noi custodita e trasmessa e che davvero era la Verità di Dio e non la nostra.

Grazie a questa trasmissione tra generazioni, si è arrivati fino a Gesù che poi ha dato pienezza all'alleanza tra Dio e l'uomo. Ed eccoci qui anche noi, che ogni volta che celebriamo l'Eucarestia facciamo memoria della nuova ed eterna alleanza sancita dal Signore Gesù e che siamo chiamati a trasmettere a chi verrà dopo di noi.

## **IN ASCOLTO DEL MAGISTERO**

Dall' Esortazione Apostolica post-sinodale **CHRISTUS VIVIT (199-201)**

Se camminiamo insieme, giovani e anziani, potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri, riscaldare i cuori, ispirare le nostre menti con la luce del Vangelo e dare nuova forza alle nostre mani.

Le radici non sono ancora che ci legano ad altre epoche e ci impediscono di incarnarci nel mondo attuale per far nascere qualcosa di nuovo. Sono, al contrario, un punto di radicamento che ci consente di crescere e di rispondere alle nuove sfide. Quindi, non serve neanche «che ci sediamo a ricordare con nostalgia i tempi passati; dobbiamo prenderci a cuore la nostra cultura con realismo e amore e riempirla di Vangelo. Siamo inviati oggi ad annunciare la Buona Novella di Gesù ai tempi nuovi. Dobbiamo amare il nostro tempo con le sue possibilità e i suoi rischi, con le sue gioie e i suoi dolori, con le sue ricchezze e i suoi limiti, con i suoi successi e i suoi errori».

Nel Sinodo uno degli uditori, un giovane delle Isole Samoa, ha detto che la Chiesa è una canoa, in cui gli anziani aiutano a mantenere la rotta interpretando la posizione delle stelle e i giovani remano con forza immaginando ciò che li attende più in là. Non lasciamoci portare fuori strada né dai giovani che pensano che gli adulti siano un passato che non conta più, che è già superato, né dagli adulti che credono di sapere sempre come dovrebbero comportarsi i giovani. Piuttosto, saliamo tutti sulla stessa canoa e insieme cerchiamo un mondo migliore, sotto l'impulso sempre nuovo dello Spirito Santo.

## **IN PREGHIERA**

### **Vogliamo venire dietro a te (di Anna Maria Canopi)**

Noi vogliamo venire dietro a te, Gesù.  
vogliamo continuare a seguirti,  
passo, passo,  
sulla via della Croce  
portando nel cuore ogni fratello come amico.

Noi vogliamo essere per te amici fedeli  
ma tu, Signore Gesù,  
non permettere che ci lasciamo afferrare  
dalla paura e dalla stanchezza.

Infondici l'ardore del tuo Spirito  
per aderire a te  
e con te dare la vita  
in forza di quell'amore più grande  
che abbraccia ogni creatura.  
Amen.

### **Padre nostro**

### **BENEDIZIONE**

*(Tratta dalla benedizione di San Francesco a Frate Leone)*

**P.** Il Signore ti benedica e ti custodisca, mostri a te il suo volto  
e abbia misericordia di te.

Rivolga verso di te il suo sguardo  
e ti dia pace. Il Signore benedica te...

*Canto conclusivo*

via S. Antonio 5, 20122 Milano • tel: 02.58 39 1328 • [segreteria@azionecattolicamilano.it](mailto:segreteria@azionecattolicamilano.it)